This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

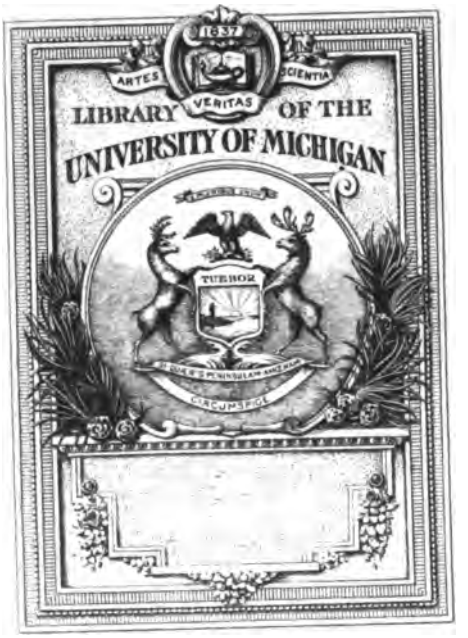
About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

DG
847.15
.S757
1872

BUHR B
[redacted]
a39015 00027556 3b

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Tola senza -

ANNALI

DI

MATTEO SPINELLO

DA GIOVENAZZO

EDIZIONE ESEGUITA SOPRA UNA STAMPA DEL XVII SECOLO
SINORA IGNOTA

PUBBLICATA PER CURA

DI

GENNARO VIGO E GIUSEPPE DURA

NAPOLI
GIUSEPPE DURA LIBRAIO-EDITORE
40, Strada S. Carlo
1872

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Edizione di 150 esemplari di cui 6 in carta grande.

Digitized by Google

ANNALI

DI

MATTEO SPINELLO

DA GIOVENAZZO

EDIZIONE ESEGUITA SOPRA UNA STAMPA DEL XVII SECOLO
SINORA IGNOTA

PUBBLICATA PER CURA

DI

GENNARO VIGO E GIUSEPPE DURA

NAPOLI
GIUSEPPE DURA LIBRAIO-EDITORE
40, Strada S. Carlo
1872

Digitized by Google

Napoli — Stab. Tip. dell' Unione

Digitized by Google

Ref. st.
Liberman
1-5-25
10988

Gli Annali di Matteo Spinello da Giovenazzo si pubblicarono sempre, traendosi da manoscritti più o meno antichi, e di varia lezione.

Il Papebrochio li tradusse in latino, e li aggiunse alla Raccolta dei Bollandisti; il Caruso, il Muratori, il Gravier, ed il Pertz non li trascurarono; dal Duca di Luynes e dal Minieri-Riccio furono illustrati con dotti comenti; ed il Lòparco li ristampò in Bari con note di Ciro d'Agostini.

Fin dai tempi suoi Francesco Capecelatro vi trovava delle interpolazioni, e lo seguiva il Tafuri; ma Guglielmo Bernhardi non ha guari volle provarli una pretta falsificazione del Secolo XVI.

Si oppose il Minieri-Riccio con un libro pieno di recondite ed esquisite indagini storiche; ed il Capasso nello scendere in campo, accostandosi all'opinione del Bernhardi, promise pure documenti, che fino ad oggi non videro la luce.

12-15-27. EHW.

Digitized by Google

Mentre ferve la lotta erudita, a noi sembrò opportuna la ristampa d' una edizione dello Spinello, anteriore ad ogni altra, non conosciuta da verun bibliografo, interamente in dialetto napoletano o pugliese, che si dica, ed eseguita in Napoli oltre la metà del secolo decimosettimo. I caratteri, Erasmo Ricca l'autore dell' opera La Nobiltà delle Due Sicilie, *li scoperse subito simili a quelli adoperati da Roberto Mollo nella dedica del De Lellis del* Supplimento *all' Engenio impresso in Napoli nel 1654; e difatti sono una cosa stessa, però nello Spinello più logori.*

Riusciti a possedere mercè le nostre assidue ricerche l' esemplare che crediamo unico, eccolo riprodotto colla maggiore possibile diligenza. Eguale il numero delle carte e dei versi; ortografia, punteggiatura, errori ricopiati dall' originale.

Inoltre una cartina stampata a mano, dove s' indica il nome dell' antico possessore, ed una pagina del libro curammo, che il Sommer rappresentasse con accuratissima fotografia.

Napoli 31 Luglio 1872.

GENNARO VIGO
GIUSEPPE DURA

Digitized by Google

ANNALI

DI M. MATTEO SPINELLO

DA GIOVENAZZO.

DEL SIGNOR D. MARCELLO BONITO
Caualiero dell' Ordine di Calatraua.

Digitized by Google

Digitized by Google

ANNALI

DI M. MATTEO SPINELLO

DA GIOVENAZZO:

DEL SIGNOR D. MARCELLO BONITO
Caualiero dell'Ordine di Calatraua.

Digitized by Google

UNIV. OF MICH.

Digitized by Google

ANno Domini 1247. Federico Mpa- 1247
ratore se ne tornao tutto dà Lombardia, e venne à caccia co li farcune n' Puglia.

Nella fine de lo ditto anno cominciao à racogliere Gente, perche se dicea volea passare à Lombardia.

A li 13. di Marzo 1248. à la Città de 1248
Trani no gentelommo de li meglio, che se chiamaua Messere Semmuono Rocca, haueua nà bella mogliere, & allogiaua n' casa soia no Capetanio de Sarrayni chiamato Phocaxo, & se ne nammorao, & à mezanotte fece chiamare M. Semmuono, & come chillo aperse la porta de la camera, ntrao pè forza, e ne lo cacciaie dallà senza darele tiempo, che se cauzasse, e bestesse, & heppe che fare carnalmente con la mogliere, Et la mattina, che se sappe, se fece prestamente lo parlamiento andaro trè Sindici de la Città, e M. Simuono, & dui fraari de la detta donna co la coppola nanzi al vuocchie pe la vergogna, che l' era stata fatta, & trouaro l'Mperatore à Presentino, & sa denocchia-

UNIV. OF MICH.

Digitized by Google

ANno Domini 1247. Federico Mpa- 1247
ratore se ne tornao rutto dà Lombardia, e venne à caccia co li farcune n' Puglia.

Nella fine de lo ditto anno cominciao à racogliere Gente, perche se dicea volea passare à Lombardia.

A li 13. di Marzo 1248. à la Città de 1248
Trani no gentelommo de li meglio, che se chiamaua Messere Semmuono Rocca, haueua nà bella mogliere, & allogiaua n' casa soia no Capetanio de Sarrayni chiamato Phocaxo, & se ne nammorao, & a mezanotte fece chiamare M. Semmuono, & come chillo aperse la porta de la camera, ntrao pè forza, e ne lo cacciaie dallà senza darele timepo, che se cauzasse, e bestesse, & heppe che fare carnalmente con la mogliere, Et la mattina, che se sappe, se fece prestamente lo parlamiento andaro trè Sindici de la Città, e M. Simuono, & dui fratri de la detta donna co la coppola nanzi al vuocchie pe la vergogna, che l'era stata fatta, & trouaro l' Mperatore à Presentino, & sa denocchia-

Digitized by Google

ieno gridando misericordia, e iustitia, e le contaro lo fatto, e lo Mperatore disse Simuono doue, è forza, non è bregogna, e po disse alli Sindice, iateuenne ca ordenarraggio, che non faccia chiu tale errore, & se fosse stato de lo Reame l'hauerria subito fatto tagliare la capo.

Alli 20. de lo ditto mese venne lo Mparatore à Trano, à vedere la fraueca de lo Castiello.

A li 20. d'Abrile 1648. se seppe ca lo Cauaretto de lo Castiello de Baro voleua fare fuire li Presuni, e lo Mparatore mãdaie à la detta Città de Baro M. Andrea di Capua, che era Auocato fiscale, & passao pe Iouenazzo con dudece Abalestieri.

A li 24. di ditto mese se fece la iustitia à Baro, & io nce fuie, e fù squartato lo Cauarretto, & dui famigli de lo Castiello, e fù tagliata la capo à M. Goglielmo de Tocco, & a M. Leone de S. Angelo, & à no Conte Lombardo, & a dui Fiorentini, & fù leuata la Castellania a M. Pietro Boccafingho, & data ad vno Sarayno de Puglia.

A li

Digitized by Google

A li 9. de lo mese de Iugno vennero n' Puglia sette compagnie di Sarrayne, e foro assaie genteluommene, che haueuanò mogliere Giouene, e belle, che senne ittero da Trano, e da Baro à Schiauonia pe paura, & M. Tadeo de Sessa fece hauere gratia à Iouenazzo de nò alloggiare.

A li 12. de lo ditto mese fù sacchiata la Città de Betetto, & lo Piscopo appe bone mazzate.

A li 27. de lo ditto mese morse de truono Zaccaria Miedico de Polignano, che ieua ad Andre, a trouare lo Mparatore fra Molfetta, e Iouanazzo.

A lo primo de Settiembro 1248. M. Pauluccio della Marra accise no Sarrayno, e li Cittadine di Varletta lo saruaro, & ne foro mpise duie, & la Terra ne pagao mille Agostale de pena.

Lo iuorno de Santo Luca intrao à Varletta M. Manfredo Prencepe de Taranto figlio de lo Mperatore, & le dettero domilia Agostale, che facesse leuare l' allogiamiento de li Sarrayni da Varletta, & iettero a Canosa, & a

Digitized by Google

Lauillo, & à Monteruino.

A li 5. di Nouiembro fù lo tremolizzo grandissemo.

1249 Anno Domini 1249: lo Mparatore dede la figlia pe mogliere a lo Conte de Caserta de Casa de Aquino, e se fece la festa ad Andria.

A li 22. di Freuaro se partero li Sarrayne, & fece fare guerra à le Terre de lo Papa.

Chist' anno foro li Grilli, & consumaro onne cosa n' Puglia chiana en Capetenata, & n' Baselecata, e Calauria.

A li 13. de Setriembro 1249. M Belardo Caracciolo Russo venne Iustentiero alla Prouincia nostra de Terra de Baro.

Chist' anno lo Mperatore fece gra denare, e fece venire da Sicilia, & da Sardegna assaie naue de Grano, & vaze duie Agostale lo tumolo, a la mesura picciola.

De ditto mese di Nouiembro annaie lo Mpararore da Puglia n' Sicilia, e non se sà perche.

1250 A li 20 di Febraro 1250. tornao lo Mparatore ad Vieste a smontare co quatto Galere.

A li

Digitized by Google

A li 13. d'Aprile vennero da Varuaria Ncalauria decessette compagnie di Sarrayne, & allogiaro per Calauria, e Baselecata.

Lo mese de Maio, che se deceua ca lo Mparatore voleua ire a Lombardia le venne nouella ca era stato sconfitto lo Rè de Sardegna suo figlio, & presune, e sfracassati tutti li suoi sequaci, e però si dice, che non và chiù pe chist' anno, & se dice, ca stà nnammorato.

All'intrata de Agusto 1250 fù posta pe tutto lo Regno na Colletta la chiù grande, che sia mai stata posta, che se paghe nò tarì pe capo.

Lo iuorno di Santo Simuono, & Iuda lo Mparatore venne allo Castiello di Bellomonte.

A li 5. di Nouiembro lo Iustintiero M. Berardo Caracciolo Russo andaie à vedere lo Mparatore, e le portaie 700. onze, che haueua recuouoto da la Colletta, & lo Mparatore se scorrociaie fortemente, che non haueua recuouoto chiù, & le disse assaie parole ingiuriose, & lo Iostentiero le rispose. Si-

gnore

Digitized by Google

gnore se non vi piace lo seruire mio proueditene pe autro, perche le Terre stanno tutte pouere, & lo Mparatore se adiraie tanto chiù forte, & se votaie à M. Tadeo di Sessa, & disse, che si non fosse stato per l'ammore, che aueua portato a M. Giouanne Caracciolo lo haueria fatto iettare per li miergole.

A li 12. de lo ditto mese fù fatto Iostentiero in Terra de Baro M. Rahalth fratre de lommeraglio di Sicilia, che era mastro Portolano de Varletta, & era Sarrayno.

A li 19. fù iettato lo Banno, che a pena de ire ngalera ogne perzona hauesse pagata la colletta pe lo iuorno de Santo Andrea, e loiuorno de Santa Catarina lo Mperatore pigliaie la via de Nocera.

A li 29. de lo ditto mese se è saputa nouella ca lo Mparatore stà malato.

A li 5. di Deciembro chille, che passaro pe Iouanazzo dissero ca lo Mparatore steua malissemo.

A li 9. se sparse la fama, ca era fore de pericolo.

A li 13. che fuie lo iuorno di Santa Lucia

vierzo

Digitized by Google

vierzo la sera se trouaie muorto, e la sera nante haueuã mangiato certe pera cotte co lo zuccaro, & disse ca la mattina venendo se voleua leuare, e chisto anno, è lo 1250.

A li 16. de Deciembro à le 21. hora è venuta lettera da Manfredo Prencepe de Taranto, che và auisando le terre da passo in passo de la morte de lo Patre.

A li 23. de lo ditto mese andao M. Colletta Spinello de Iouenazzo mio zio per Sindico de la Terra, e li foro dati vinte Agostali, che s'hauesse fatta la tassa delle spese pe isso, & pe li suoi famigli.

A 28. de lo ditto mese passaie lo cuorpo de lo Mperatore, che lo portaro à Tarranto, & io fui à Bitonto pe vedere, & andao à vna lettica coperta di velluto carmusino con la guardia delli Sarrayni à pede, & seie compagnie di caualli armati, checome traseuano pe le Terre ieuano chiangendo à nome lo Mperatore, & poi veneuano alcuni Barune vestuti nigre insieme con li Sindici delle Terre de lo Reame.

A 5. de Iennaro 1251. lo Conte di Moli- 125

se,

Digitized by Google

se, che era stato ad accompagnare lo Cuorpo de lo Mperatore, à la tornata di Taranto venne à Santo Necola de Baro, & po passaie ad allogiare à Iouenazzo co autri Barune, & soffeudatarij, & alla casa di ziomo stette lo Conte, & alla casa mia stette Princeualle de Sanguene, & pe lautre case stettero M. Corrado de Gammatesa, M. Leone de Monte Pagano, M. Serio Ruffo, & M. Bartommeo de la Castagna, & M. Gorone Monteciello, foro in tutto quaranta sette caualli, & foro tutti bentrattati.

Manfredo Prencepe de Taranto, che era restato Gouernatore de lo Reame, se mosse, come fù muorto lo Patre, & andao à Napole, & comme fuie à Montefuscolo seppe noua ca Papa Nnocentio quarto haueua mandato vno breue a Napole, & a tutte le Terre delli Barune de lo Reame, che non dessero obedienza à nullo, eccetto che alla Sedia Apostolica, perche lo Reame era scaduto a la Chiesia, e però se fermao lo Conte de Caserta a Napole pe sapere l' animo de li Napoletani.

Lo

Digitized by Google

Lo Conte de Caserta arriuaie à Napole à li sette de Iennaro 1251. & li Napolitani le dissero à lettera de marzapano, ca lloro songo sfastediate de stare tãti ãni ntreditte, & scommenecate, & che no vonno de nulla manera dare obedentia à chi vene senza inuestetura, & benedittione de lo Papa.

Poi andao lo Conte de Caserta con M. Stefano d'Euolo à Capua, pe fare dare l'obedientia da Capua, & autre tanto le fuie respuosto da li Capoani.

A li dudece de Freuaro 1251. se partio lo Prencepe de Taranto da Montefuscolo, & cauarcao pe lo Reame, e lassai triciento Sarrayni in Principato, & autre tanta in Basilicata pe le Terre, che erano state de li Sanseuerini perche se dubitaua di Rogiero de Sanseuerino, che era restato sulo de chella casata, & eie de [illegible] anni, e lo Papa le haue dato pe mogliere la figlia de lo Conte de Fiesco parente stretta soia.

A li vinte de Maijo se sappe, ca Rè Corrado era venuto à Verona, & venette

 à pi-

Digitized by Google

à pigliare possessione di chisto Reame.

A li 26. d'Agusto 1251. venne Rè Corrado co l'Armara de Venetiani, & sbarcaro à Pescara, et a la montagna di Santo Angelo, & tutti li Barune de lo paese andaro ad farele onore, & ali 29. venne à Varletta.

De lo mese di Settiembro si partio Rè Corrado, e co tutto lo suo sfuorzo andao cõtra lo Conte d'Aquino, & lo Conte de Sora, che haueano auzate le bandere de lo Papa.

Lo iurno de Santo Martino hauendo arrionati chille Conti, & arze, & saccheiate chelle Terre, andaie à Capoa, & casa della Leonessa, & casa d'Euolo la fecero arrendere.

A lo primo de Deciembro 1251. Rè Corrado pose campo à Napole.

1252 A li duie de Iennaro 1252. venne lo Nuntio de lo Papa a parlare à Rè Corrado n fauore de Napoletani, & Rè Corrado mandao à dicere à lo Papa, che forria meglio a' mpacciarese dell' huommene con la Chiereca rasa.

A li 25. d'Abrile lo Iuorno de Santo Mar-

co

Digitized by Google

co Rè Corrado, ordenaie de dare l'assauto a Napole co li Todische, e co li Sarrayni, & promese de dare trè paghe a chella natione primma che ẽtraua a Napole, e foro d'accordio; li Sarrayni combattero parte de la Terra, che sta da Tromontana, & li Todische da banna di Leuante, & venne noua ca n'cè morero seciento Sarrayni, e poco manco tanta Todische, e da chillo iuorno mai chiù pensao de darece assauto.

A lo prencipio de Maijo vennero le Galere da Secilia, & a Napole se commenzaie a patere de grassa.

De lo stisso mese vennero assai Barune a lo campo de Rè Corrado.

Lo dì de Sãto Giouanne de lo mese de Iugnio ascettero da Napole pe fi à quattrociento huommene pe la via de la grotte, che va a Pezzulo, & iettero a li Casale, e portaro gran defrescamiento dinto Napole, & Rè Corrado pose subito llà le guardie, e fece chiudere li passe da li guastaturi.

A la fine di Settiembro 1252. se arrendio la Città de Napole a patto, & Rè Corrado

Digitized by Google

fece gran'iustitia, & grande accesione, e se li sordati Lombardi, che erano a lo campo suio non saruauano bona parte de Napoletani: hauarria fatto ire à filo de spata tutti chille, che poteuano portare arme.

A li vinte d'Ottufro è tornato da Napole Mastro Donato Corduozo, e dice, che Rè Corrado haue fatto sfrauecare le mura de Napole.

A li 10. de Deciembro 1252. Rè Corrado ionze à Varletta, e tutta Terra de Baro andao ad appresentarlo.

La vijlia de Natale se partio, & andao à Melfi, el là voze fare parlamiento generale, e gè concorsero assai Barune.

1253 A li 24. de Freuaro 1253. fò fatto lo parlamiento, & lo Conte de Caserta propose, che dessero a lo Rè trentamilia onze d'oro, & subbito si mandaro li riscattaturi pe tutte le Terre, & a chille, che tardauano a pagare ncè mandauano Todische, & Sarrayni ad allogiare.

Lo mese d'Abrile sequente fù saccheiata Ascoli, lo Garegnone, Celenza . . . Bitetto,

&

Digitized by Google

& se lo Prencepe de Taranto nò arremmedeiaua poco Terre: sarryano scappate, in Basilicata, & in Calauria, & in Prencepato.

In chiste iuorne cadio malato lo Rè Corrado, & morse in cinco iuorne, e lassaie nò figlio di trè anni, che stà Nalemagna.

Lo iuorno de Santo Pietro de lo mese de Iugnio 1253. entrao a Napole Papa Nocentio IV., e pigliaiene possessione pe la Santa Chiesia, e scrisse Breue à tutti li Barune, & alle Terre de Demanio, che venessero à dare obbedientia, & tanto è venuto infastidio a tutti lo gouierno de li Todische, e Sarrayni, che tutto lo Reame se allegra de tale nouetate.

In chisto tiempo Io Matteo era di vinte trè anni, & me trouaie à Varletta, e pe bedere la Corte de lo Papa ieze à Napole nsieme cò M. Iaczulino de la Marra. Che unico Sindaco di Barletta

A li 26. de Luglio arriuaimo à Napole; e chillo iuorno propio lo ditto M. Iaczulino vasaie lo pede à lo Papa.

A la Corte de lo Papa trouaimo chisti Signuri,

Digitized by Google

gnuri, lo Conte di Fiesco Nepote de lo Papa, lo Conte Landulfo d' Aquino, che era stato cacciato da Rè Corrado, & assai Conti Lommardi, & M. Siniballo, e M. Odorisse de Sangro, & autri Barune d' Apruzzo, & M. Roggiero de Sanseuerino capo de li foraschiuti de lo Reame.

Me vene nproposito di notare pe vna de le gran 'cose soccese in vita mia lo fatto di M. Roggiero de Sanseuerino, come me lo contao Donatiello de Stasio de Matera seruetore suio, me disse, che quando fuie la rotta de casa de Sanseuerino à lo chiano de Canosa, Aymario de Sanseuerino cercao de saruarse, e fuiette verso Bisceglia pe trouare quarche vasciello de mare pe se ne scire da Regno, e se arrecordaie, de chisto Roggiero, che era peccerillo de noue anne, & se votaie à Donatiello, che veneua co isso, & le disse, à me bastano chisti dui compagni; và Donatiello, & sforzate de saruare chillo figliulo, & Donatiello se votao à scapizzacuollo, & arriuao a Venosa all' ott' hore, parlao a lo Castellano, & a chillo punto propio pi-

gliaie

Digitized by Google

gliaie lo figliulo, & fino a quaranta Agostali, & nò poco di cert'autra moneta de ramma, & scije da la porta fauoza senza che lo sapesse nullo de li compagni, & cagnaie subbito li vestiti a lo figliulo, & a isso, & cò nò cauallo de vettura cò nò sacco de ammendole sopra, pigliaie la via larega allontanandose sempre da doue poteua esse canosciuto, & in cinco iuorne arriuao a la Valla Veneuentana, & a Gesualdo, doue steua M. . . . de Gesoaldo Zio carnale de chillo figliuolo, & commo lo vedde subbito disse a Donatiello vatte connio leuamillo da la casa cha no voglio perdere la robba mia pe casa de Sanseuerino, & Donatiello se abbiaie subito pè portarelo a Celano, doue era la Contessa Maria Polisena sore de lo ditto M. Aymario de Sanseuerino, & faceua poco viaggio lo iuorno pè nò stracquare lo figliulo, & quanno ce faceua notte lo metteua sopra à lo cauallo, & commo fuie a la Tauerna di Morcone ncè venne ad alloggiare l'Arcepreuete de Veneuiento, & sempre teneua mente quanno lo figliulo mangiaua a la tauola de li fa-

Digitized by Google

migli, che pareua, che la schifasse, & mangiaua assai dellecato, & cò tutto cha ieua co vestiti tristi pareua sempre che lo figliuolo mostrasse gentelezza, & l' Arcepreuete domandaie a Donatiello, che l'era chillo figliulo, & Donatiello respose, che l'era figlio, & l'Arcepreuete le dicette non t' arresemmeglia niente, è isso reprecaie fuorze moglierema m' hà gabbato, & pò li fece granne interrogatiuni, & quando andaie a la cammara a dormire ntese Donatiello, che l' Arcepreuete fra se parlaua di chisto figliulo, e Donatiello happe paura che nõ lo facesse pigliare carcerato, e cossi a Dio, & a la vẽtura ẽtraie a la cãmara, & se l'addenocchiaie a piede allo lietto, doue steua corcato l' Arcepreuete, & le disse n'confessione tutto lo fatto, e pregaiolo pè l'ammore di Dio, che volesse mettere n' saruo chillo pouero figliulo, & l' Arcepreuete le disse no dicere niente à nullo chiù, e sta de buono anemo, & lo fece mettere sopra lo carriaggio, & venne isso pe la via de Celano, & l'appresẽtaie sano, e saruo à la detta Contessa, e cossi scappaie, & quando

la

Digitized by Google

la Contessa lo vedde accosi stracciato scappaie à chiangnere, che l'haueua saputo la rotta nò iuorno nante; lo fece recreare, e ponerillo subbeto n'ordene, e perche era vna saccente femmena lo mandaie subbeto co quattuordece caualle à trouare lo Papa, perche casa de Sanseuerino era stata strutta pe tenere llè parte de Santa Chiesia, e cè lo mandaie assaie, assaie arrecomãdando, & lo Papa n'happe assaie pietate, & ordenaie, che se dessero mille fiorine l'anno à Donatiello pe lo gouierno suio, Po da là dui anne morio la Contessa de Celano, e le lassaie vintequatto milia fiorini a lo ditto M. Roggiero, e lo Papa duie anne n'annte, che moresse l'Mparatore Federico le dette pe mogliere la Sore de lo Conte de Fiesco, & all'hora le dette mill'onze d'oro pè aiuto, e pè mantenere li forasciute de Napole, e de lo Reame, che tutti feceno capo à M. Roggiero, che era fatto nò bello Giouene dispuosto, e tutto chesto commo l'haggio scritto me l'haue contato Donatiello de Statio de Matera, ch'à lo presente stà co lo ditto M. Roggiero de Sanseuerino.

Digitized by Google

A li 27. de lo ditto mese de Luglio Manfredo Prencepe de Taranto venne à dare obbedientia a lo Papa, & ogn'vno se ne marauigliaua assai, perche era frate de lo Rè Corrado, et si dice, che è Totore de lo figliulo, suio, che stà Nalemagnia.

Lo iuorno de Sãta Maria de la Neue de lo mese d'Agusto 1253. lo Papa cantaie la messa à Santa Maria Ammaggiore de Napole cò grandisseme zeremonie.

A li otto de lo ditto mese lo Papa fece lo parlamiento, e se mandaiono pe le Prouintie le gente de lo Papa, e lo Prencepe de Taranto prommese di farene ire li Tudische se le deuano le paghe.

Lo primmo de Settiembro M. Massentio Rocca de Trano assautaie M. Raydo Sarrayno iustentiero de Terra di Baro trà Santo [illegible] & lo Vetrale, & le dette la sequta chiù de trè miglia, & accise trè Sarrayni de la soia compagnia & isso a pena se saruaie pe la bontà dello cauallo suio.

A li quatto de lo ditto mese de Settiembro lo Papa a preghiere de M. Roggiero de S. Se-

uerino,

Digitized by Google

uerino, mãdaie a Terra de Baro pe Iustentiero M. Federico de Morra, & M. Brãdino Vrsino co dudece squatre de Caualli, lo Prencepe de Taranto lo haueua pregato, che ngè mãdasse Belardo Capece de Napole, ma lo Papa nò voze, & io notai, che quando M. Roggiero de Sanseuerino, co l'autre forasciute de lo Reame scontauano Manfredo nò le leuauano la coppola.

A la fine de Settiembro vennero dui capitanij de li Tudischi, ch'erano allogiati in terra d'Otranto à trattare accordio co lo Papa, e ngè stettero fino a lo iuorno de Santo Semmuono, & Iuda, e se dice pe Napole, che lo Prencepe de Taranto dà nò cuorpo a lo chirchio, e nauto a lo tompagno, e secretamente conseglia li Todische, che nò s'accordano, & lo Cardenale di Fiesco se ngè accordaie, & consegliaie lo Papa, che haggia speranza d'hauere lo Reame senza sango, pè miezo de lo Prencepe: ma chillo le dà parole, perche vede cà lo Papa heie muto viecchio, & no pò campare troppo.

Lo iuorno de ogne Santo 1253. lo Papa

Digitized by Google

cãtaie la messa à lo Pescopato de Napole, & lo iuorno sequente se partio da Napole M. Iazzolino de la Marra, & tutte l'autre Sindiche de terra de Baro, & io cò lloro, & si non era che M. Goglielmo de la Marra de Serino n'gè dette bona compagnia, eramo assassinati tutti da malandrini ntrà Auellino, & la Grotta Menarda.

La notte de Santa Catarina fuie lo tremolizzo pe tutto lo Reame.

Lo dì de la Concettione de la Madonna M. Iacobo Sauello Capitanio de le Gente dello Papa dette vna Rotta al i Sarrayni de Nocera sotto Santo Vartommeo n Gaudo.

A li 10. de Deciẽbro de lo ditto Anno 1253 se disse, che lo Papa steua malato, & a li dudece de lo ditto mese vno passaie pe lo chiano de Melfe, & andaie in Terra d'Otranto, e disse, che haueua lassato lo Papa desperato da miedece a Napole.

Lo iuorno de Santo Tommaso Apuostolo Manfredo Prencepe de Taranto radonaie n Terra d'Otranto tutte li Todische, e vennero ad Autamura.

Et

Digitized by Google

Et in chillo medesimo tiempo M. Iacobo Sauello, & . . . . vennero co tutte le gente a trouare M. Brandino Vrzino, ch'era à la Cerignola, & mandaie M. Federico de Marra a Napole a lo Colleggio de li Cardinale, ma poche n'tesero, che li Sarrayni de Nocera de Puglia erano sciuti n campagna pigliaro ancora lloro la via de Napole, & à pena, che foro partute M. Zaiod cò doie cõpagnie de Sarrayni n' commengiaie da Napole, & scendendo pe fi à Varletta fece auzare pe tutta Terra de Baro le Bannere de Corradino, & à Trani fece sfrauecare le case di chille de Casa Rocca, perche non potette hauere n mano li Patrune, che se nè erano foiuti à Schiauonia.

Lo Prencepe Manfredo pò ch' appe adonato tutto l'Esercito co li Sarrayni, pigliaie la via de Baselecata, & rompio Princeuallo de Grimaldo Genoese, ch'era llà cò la Gente de la Chiesia, & appe n'poco iuorne le Terre, che foro de Case de Sanseuerino.

In chisto anno 1253. li Napoletani dopò la morte de lo Rè Corrado haueuano ac-

com-

Digitized by Google

commenzato l'autre mura de la Città, & fecero fermare M. Iacouo Sauello alias Brandino Vrzino co le gente pe tenernose costantemente, si che se faceua l'auto Papa.

A li 24. di Marzo 1254. lo Prencepe Manfredo andaie n Capetenata, e portaie sulo sei squatre de Todische.

Chist'ano 1254. saglio la 'ntrata de la dohana de le Pecore à cincomilia e ducient'onze.

De lo mese d'Ottufro nascio à Rigio vno figliulo co trè teste, e morio subeto.

A lo ditto anno 1254. li Cardenale, che erano stati ndiscordia, & se pensauano, che hauesse à durare chiù de nanno, & mise, creaaro Papa Alesandro IV. de Anagnia.

A chisto tiẽpo de Freuaro 1255. lo Prẽcepe Manfredo se trouaua à Capoa, e mandaua à sollecitare li Napoletani, che se arrendessero, e non gè faceua ire vettouaglia.

A chisto tiempo venne lo Piscopo de Fuligno mandato da lo Papa à lo Prencepe Manfredo, che sotto pena de scommoneca tornasse all'obedientia de la Chiesia isso, & tutte le Terre, che haueua pigliato, & isso

respose

respose, che lo Reame era de lo Nepote: e tanno li forasciuti de lo Reame se adonaro, & mandaro a lo Papa, cioè M. Roggiero de S. Seuerino, et M. Elia de Gesualdo, & M. Fede rico, e M. Nufrio de Morra, & M. Pandolfo de fasanella, e M. Aimario di S. Seuerino, e lo pregaro, che l'aiutasse à tornare a le case lloro, & lo Papa fece prestamente legato Apostolico lo cardenale Vubaldino, e fece fare gente pè tutte le Terre de la Chiesia.

Lo Prencepe Manfredo se partio subeto da Capoa, & andaie n' Sicilia à pigliare denari, e gente.

A la fine d'Abrile 1255. entraie lo legato a lo Reame con gran'gente; ma la chiù parte accoglietiua de forasciuti, è iunti co la gente de arme, ch'erano à Napole, venne la vota de Puglia, & senza contrasto venne à Varletta, & subbeto trouaie obbedientia, perche auzaie le bandere de lo Papa.

A li quindice de Maijo passaie à Trani, e pò scorze peffi à Menopole, & se le dettero tutte le Terre de Terra de Baro saruãte ne Ostune perche cè stauano li Todische.

A li

Digitized by Google

A li 17. de Iugno mandaie gente à Mola a Menopole, & a Polignano à Baro, a Varletta, e se ne tornaie malato n' Terra de Lauore.

A lo prencipio d' Agusto vennnero multe galere da Sicilia, a Sorriento, è a la marina de Baro ncera noua de fare gente, e de fare auzare le Bannere de Sueuia a quarcheduna de le Terre de marina.

Lo iuorno de Santo Vartommmeo d' Agusto 1255. io me trouaie a Varletta, e se vedde nà bella vattaglia, perche na naua d'Ancona era venuta a carrecare grano à Varletta, & steua aspettando lo viento, & vennero quatto gàlere à commattere, & erano doie galere Siceliane, & vna era de M. Semmuono Vintemiglia, & vna n'era de Sorriento de M. Paolone de Vito, & vna de Pezzulo de M. Errico Spatan' faccie de Costanzo, & attorneaiono la naua, & l'haueuano arredotta à male partito, perche la galera Pezzolana, & la Sorrentina l'haueuano stretta tanto, che n'erano sagliute vndece, e commatteuano lo Castiello de Poppa, e sempre nè saglieuano dell'autre, & quanto nditto nfatto se leuaie nò viento

tan-

Digitized by Google

to forzato, che destaccaie la Naua da miezo le galere, e restaro scornate cò perdeta de chille, che n'cerano sagliute; & di chille, che voleuano saglire ne cadettero à mare, & non se ne saruaro se non poco, che sappero natare.

Lo iuorno appriesso mandaie M. Iaczolino de la Marra à le Galere, che steuano à lo Faro de Ofanto pè rescattare lo nepote, ch'era figlio di M. Petrillo Accongiaiuoco de Rauiello co na lettera de M. Iouannocto Saluacossa, ch' era patrone de nauta galera d'Isca, & l'era nò poco parẽte, e seppe, che M. Iouãnocto hauarria hauuto lo presone sẽza rescatto; ma l'autre patrune de galera nò vozero, & dissero, ca M. Petrillo Accõciaiuoco era assai ricco, e se voleua lo figliulo mãdasse à rescattare Pruocolo Venuto gentelommo de Pezzulo, & Gioseppe Dommini Marini, e Serio Mastro Iodece de Sorriento, ch'erano restate presune sopra la naua, e cossì desegnato de fare M. Petrillo mandaie, na fragata ad Ancona à recattare chille trè, e ntra vna, e n'auta li venne, chiù de quarant'onze d'oro, perche

Digitized by Google

no potette hauere li trè presune, se nò pè e dette quarant'onze. . .

A chisto tiempo se sappe, ch' era venuta noua da Secilia, ch'era muorto Nalamagnia lo figlio de Rè Corrado, & lo Prencepe de Taranto se fece n' coronare n' Palermo, e se chiamma Rè Manfredo.

A li noue de Settiembro passaie lo Conte Iordano la Chiaia di Melfe, e andaie à Nocera de Puglia.

A li 10. de Settiembro passaie Rè Manfredo n'Calauria, e dette licentia à gran'parte de li Tudischi, ch'erano à lo Reame, e isso andaie pe Calauria, & pè Prencepato, e faceua gratia à tutte le Terre pè doue passava, & fece assai Caualieri.

A li 13. venne M. Roggiero de Sanseuerino, & M. Pandulfo de Fasanella, mandati da li Napoletani a radonare le gente, che steuano sparze pe Terra de Baro, e portarele a Napole, & prima, chelle de Varletta, e pò tutte l'autre non se voleuano mouere, si non haueuano le paghe, che doueuano hauere.

La vigilia de Santo Matteo n'traie a Salier-

no.

no, come a Rè, e spartio pe li casali di Salierno li Sarrayni.

A lo fine de lo ditto mese de Settiembro, lo Conte Iordano se partio cò tremilia Sarrayni de Nocera pe la via de crepacore, iettero ad affrontare a la chiana de Santo . . . . Rè Manfredo , & nsieme se ne vennero à Nola.

Ne lo principio de Ottufro 1255. Rè Manfredo mandaie l' Ambasciature à Napole, che se volesse arrendere.

A li sei de lo ditto mese M. Donatiello de Stasio de Matera venne da Napoli, e portaie la nouella, zoè ca li Napoletani non poteuano pagare le gente, perche stanno arredutti all' vtema pouertate, & poccà lo Papa steua cossi friddo lloro non voleuano essere distrutte cò chella speranza, commo à lo tiempo de Papa Nocentio.

Lo iuorno de Santo Luca venne la noua a Varletta, ca Napole se era arrennuta, e che Rè Manfredo l' haueua promisso de farele buone trattamiente, e tanno tutti li forasciuti de lo Reame restaieno affritte, e desperate.

Digitized by Google

A li 26. à lo Chiano de Canosa venettero li forasciute a vnire tutte le gente d'arme de lo Papa, & se partettero pè la via de Capetenata, & strussero Fior . . . Dragonara, & accisero tutti li Sarrayni, cha se n'cè trouaieno, & dettero duie assaute à Nocera, & no la potettero pigliare, & se n' acsero d' Apruzzo.

In iuorno de S. Semmuono, & Iuda se fece lo parlamiento à Santa Maria fora Varletta, e ngè foro tutti li Sindiche de la Prouintia à bedere, che se haueua da fare, steuano n'paura tutti, che tutti li guai non vengano sopra à lloro, e tanno venne la lettera da Napole de M. Asprenno Caracciolo Russo, ch'era frate pè parte de mamma de M. Iaczolino de la Marra, & scriueua contando l'entrata de Rè Manfredo à Napole, & che haueua fatto trẽta trè caualieri, & che stessero de buono core, cà isso voleua hauere buon' accordio co lo Papa, & essere buono figlio de la Santa Matre Chiesia , & se arrecordaie de l' Arcepreuete Caracciolo, ch'era stato mastro suio, & addõmandaie, che n'era de li suoi, e le fuie ditto ca nò c'erano se nò duie nepute , & se le fece

chiam-

Digitized by Google

chiammare, e le fece Caualiere, & le donaie cinquanta onze de prouisione, e l'vno se chiāmaua M. Anzelmo , & l' autro M. Riccardo Caracciolo , & ca voleua fare perduono generale, è con chesta lettera se dette speranza à tutte.

Lo iuorno d' onne Santo iettero à Napole M. Colletta Acconciaiuoco , & Notaro Stefano Pappalettera a dare obedientia , a Rè Manfredo, commo à Sinneche de Varletta.

A li 13. de Nouiembro se disse ca lo Rè haueua mandato tutte le gente a Sbernare n' campagna de Romma.

A li 6. de lo ditto mese se bannio a Varletletta lo nulto generale à tutti, & qualsiuoglia forasciuti de lo Reame, ma poco persune de cunto se ne fidaro, perche de tutte chille, ch' erano fore lo Reame nò se nè tornao nullo, ezzetto che. M. Pauluccio de la Marra.

A li 14. de lo ditto mese vēne la lettera de Notare Stefano Pappalettera ca haueuano trouato lo Rè multo gratiuso, e ca haueua fatto bona cera à tutte, e ca voleua fare nchillo di

la festa

Digitized by Google

festa de Santo Martino, & erano state commitati assaissime Napoletane.

Lo iuorno de Santo Andrea, se sappe ca lo Rè Manfredo era venuto a Capoa, & à Sessa, e ca fece venire a lo Contato de Fundo sette standarde de gente d'arma, & cossì leuaie a Santa Chiesia chillo contato, che ce l'haueua donato l' Mparatore Federico, & l' haueua dato lo sciummo de lo garigliano pè confino.

Chisto anno Rè Manfredo fece le feste de Natale à Ciuita de Chiete, e pe tutte le Terre d' Abruzzo haue fatto caualiere.

1256 Anno Domini 1256. de Iennaro, Rè Manfredo venne n'Puglia à fare la Caccia de la ncoronata, che haueua sett'anni, che non era stata fatta, e gè foro chiù de mille, e quattociento perzune, e lo Rè voze, che chi pigliava la Caccia fosse la soia, e fu pigliato no numero n'finito de saruaggine.

A la fine de lo ditto mese Rè Manfredo fò à Siponto, e designaie de leuare la Tetra da chillo male aiero, & de metterella dove stà mò, e chiammarela de lo nome suio Manfredonia.

Lo

Digitized by Google

Lo iuorno de la Candelora lo Rè fece la n'trata à Varletta, & le scero ad incontra fino a lo ponte setteciento perzune nprocessione co le parme mano cantando, e dicendo *benedictus, qui venit in nomine Domini.*

A li 20. de Freuaro 1256. vennero à Varletta l' ammasciature de la Regina mogliere de lo quonnam' Rè Corrado , e de lo Duca de Bauiera , & Rè Manfredo le receuette cò gran' honore.

A li 24. de lo ditto mese Rè Manfredo dette audentia mprubeco à li ditte mbasciature, & vno de lloro, che èra nò Abbate vecchione, fece lò sermone, e disse ca Corradino figlio de lo Rè Corrado e viuo, & perrò lo pregaua, la Regina, e lo Duca de Bauera, che voglia lassare chisto Reame pe chillo peccerillo come è de douere, & che casticasse chille, che l' haueuano ditte le menzogne de la morte soia, & lo Rè Manfredo le fece na sapia resposta, dicendoli, ca lo Reame era perduto pe chillo figliulo, e ca isso ce l'haueua recoperato pe viua forza da mano di dui Papi commo era noto à tutto lo Mundo, & che lo

Papa

Digitized by Google

Papa co la gente de lo Reame non hauarriano comportato de fare chiù segnoreiare la natione Todesca, ma che isso se contentaua tenere detto Reame durante la vita soia, & pò lassarelo à Corradino, & che la mamma farria assaie buono a mandarelo à crescere cà a pigliare li costūme Taliane, perche isso l'hauarria tenuto commo a figlio.

Lo primmo de Marzo 1256. se partero l'Ammasciature, e se dice, che lo Rè Corradino mandaie à donare . . . . Curzieri à lo Duca de Bauerae, certe belle gioie à lo Duca de Scotia de priezzo de mill' onze.

E in ditto iuorno primmo de Marzo lo Rè Manfredo dette l' officio de Iustentiero à M. Leonillo Faiella de Napole, lo quale fece l'ongresso à Varletta.

A chisto tiempo lo Re Manfredo fece Commessionario pe mare, e pe Terra M. Marino Capece n'goppa l'apparicchio de la fraueca de la Cettà de Manfredonia, che vò fare, & sè e mandato pe traue à Schiauonia, & fuie portata gran'caucę, e arena, e prete, & autre cose; che li Vuoi de Puglia hanno che fare assaie.

In

Digitized by Google

In chisto mese de Marzo lo Rè mandaie n' Sicilia, & à Lombardia a fare venire dui Stroloche, perche isso crede forte à li punte de le Stelle, & chesto fece pè mettere a buono punto la primma preta.

Lo mese d'Abrile lo iuorno de Santo Giorgio Rè Manfredo fuie mperzona à desegnare lo pedamiento de le mura, & à squatrare le strate de Manfredonia, & de lo ditto mese Anno Domini 1256. fuie posto le primma preta nchella Città, e se accommenzaie a frauecare da la banna de Leuante, & ce lauoraro chiù de setteciento huommene.

Lo Mayo sequente lo Rè se n'andaie a Taranto, e dà là se ne passaie n'Sicilia, perche se deceua cà s' erano scoperte Rebelli n' fauore de la Chiesia.

A li 2. di Settiembro à Varletta foro à parole M. Leoniello Faiella Iustenziero cò Raielli Sarrayno, ch'è Portolano, e da le parole vennero a iuocho de mano, & lo Iostenziero restaie feruto n'faccie, & lo Portolano appe na mala cortellata n'capo, & lo Iostenziero ne lo mandaie presune accossi feruto, e buo-

Digitized by Google

no a lo Castiello de lo Monte.

A li 13. de lo ditto mese lo Conte de Caserta, ch'era restato Vicerè de Napole mandaie M. Andrea de Capoa pe Commessionario a fare lo Prociesso, & commo fuie a Varletta vennero li pariente de lo Portolano a pregarelo che lo facesse scapolare, ò che mettesse presone lo Iostentiero puro, & M. Andrea disse ca nò poteua fare niente, peffi ca nò vedeua chi appe corpa a la mpicceca, & fece sammenare assai de Varletta, & vno Sarrayno sé partio subbeto, & in cinco iuorne tornaie, e portaie ordene, che M. Taddeo de Sessa facesse portare lo presone a Varletta, azzoche se potesse gouernare la feruta, & cossi fò fatto.

A li 26. de lo ditto mese se partio M. Andrea, & mandaie la Copia de lo Prociesso a lo Rè n'Secilia, & Rayelli restaie presone à Varletta, & cossì fuie probecato, che nò era corpa nesciuna de lo Iustentiero, & ca era stata presentione de chillo Sarrayno ca tutte deceuano, ca nò se poteuano comportare chiù.

A li 28. se sappe a Varletta ca M. Andrea

de

Digitized by Google

de Capoa era stato arrobbato a la Torre de la Mandra, e quatto Lebardiere, e trè famiglie suoie foro mazziati da li malandrini , & se tene pe cierto, cha foro Sarrayne, & appena le lassaieno le cammise nduosso, & subito da Varletta li Sindeche le mandaro vestite, & tutte cose necessarie , e l' Ottufro sequente n'Capetanata se fecero grã prociesse pè trouare chi erano state, & foro martoriate assai pecorari d'Abruzzo, ma nò se ne potette sapere niente.

Lo primmo de Nouiẽbro venne M. Marino Capece, ch'era soprastante a la fraueca de Manfredonia, & mostrao nà lettera de lo Rè, che lo Iostenziero, e lo Portolano facessero pace, & accossi fece caruaccare lo Portolano, che ieua pure cò la capo n'fasciata, & n' sẽma iettero ad Andrea, dou'era lo Iostenzie, ro, & Illà le fece fare pace.

Le feste de Natale se fece n'tennere a tutte le Terre de lo Reame ca lo Rè haueua maretata la primma figlia soia, & l'hauena data a lo figlio de Rè d'Aragonia, e che sapparecchiassero à pagare lo maritaggio.

Digitized by Google

1257 Lo mese de Iennaro 1257. iero trè fatturi cò gran pressa arrecogliendo lo maritaggio, perche deceuano, che l' Abrile sequẽte vene uano le Galere de Catalani a pigliare la zita.

A li 14. Freuaro stette lo Iostenziero M. Leonillo Faiello cò mut' autre genteluommene de Trani, e de Varletta à caccia à la Trenetate, & ncè ntrauenne na gran sciagura, & fuie ca M. Ioczolino Russo de Napole nepote de isso Iostenziero, corrẽdo appriesso a nò Leparo se spezzaie lo cuollo, & era nò bello, e valente giouene.

A li 27. de lo ditto mese venne Biscauet Sarrayno Iostenziero d'Abruzzo cò doie cõpagnie di Sarrayne , e portaro noue sarme de denare a Taranto pè mandarele n'Sicilia, & all'hora M. Leoniello Faiella cauarcaie pè la Prouincia recogliendo, e ne lo principio de Marzo pigliao , & portao à Taranto quatto milia, & docẽt'onze d'oro, ntanto che si dice ca à chisto maritaggio de la figlia de lo Rè ncè auanza chiù de la metate, perche nò l'hà dato chiù de tremilia onze d'oro de dote, & n'haue racuouoto da chisto Reame,

&

Digitized by Google

& da la Secilia chiù de settantamilia.

La primma semmana de Mayo vẽne la noua ca erano venute le Galere de li Catalane pè portarene la zita a Spagna, & la Regina mogliere de Rè Manfredo ne sta assaie male conrẽta de tale parentezza, tanto songo venute li Catalane male nordene, e scontiente.

A li 24. de lo ditto mese se sappe ca le galere erano partute da Palermo, e ca lo Rè vẽne n'Secilia, e n'Calauria.

Lo iugno sequẽte lo Rè cadio malato a Caserta, e stette n'fina de morte.

In chisto tiempo lo Rè donaie Iouenazzo a M. Iordano Lanza Piamontese, & ne lo fece Conte, & se dice ca l'e frate consobrino pe parte de mamma.

Lo Settiembro sequẽte vẽne M. Ranaudo d'Aquino ditto de la Grotte Iostẽziero in Terra de Baro, & di Terra d'Otranto, lo quale nò era stato mai ad autra Iostẽziaria, & se partio M. Leoniello Faiella de Napole cò multo buono nome, che haueua buono gouernato, & n'tiempo suio la Prouincia nostra

nò

Digitized by Google

nò happe mai otraggio nullo da li Sarrayni, & le foro mandate à fi à Napole chiù de dece onze di presiento.

A li 10. d' Ottufro Rè Manfredo venne a foggia a fare la caccia, & nce vennero assai Gentelhuommene da Napole.

A li 27. de lo ditto mese li Sindeche de Varletta iettero à appresentare lo Rè nsemma cò mult'autre de la Prouintia.

Lo iuorno sequẽte heppe à soccedere gran' errore, perche mpresentia de lo Rè nò Sarrayno, ch'era Capetaneo de la guardia soia dette nà spontonata à M. Matteo Griffo de Napole, & M. Matteo se votaie, & le dette tale schiaffo, che lo scommaie de sango, & se posero mano all'arme li Sarrayni de la guardia, & le Napoletane, & se li Barune, ch'erano ntuorno a lo Rè nò se metteuano miezo a spartire, nce soccedeua assai chiù scandolo, e morte de multe, ma ne foro ferute assaie d'vna parte, e l'autra, Lo Rè commo fuie acquetata la mpicceca, commandaie, che fosse tagliata la mano à M. Matteo, & subito li Gentilhuommene de Napole iettero a lo Rè

à pre-

Digitized by Google

a pregarelo, che l' hauesse pe arrecommandato, e nò volesse stroppeiare no tale gentilhommo à quarera de no cane Sarrayno, che haueua hauuto presentione de mettere lemmano adduosso à M. Matteo, ch'era stato fatto Caualiero pe mano de la Maiestate soia, e M. Liguoro Caracciolo sopra de chisto fece no lungo sermone da parte de tutte, & lo Rè le disse ca no ne poteua fare de manco, ma che pe l'ammore loro voleua, che se le tagliasse la mano mancina.

Poi l' autro iuorno lo Rè adommandaie commo steua Matteo, e li dissero, ch'era stato mpericolo de morire de spasemo, e lo Rè lo mandaie à vedere, e le mandaie ciento Agostali, e leuaie chillo Sarrayno da chillo offitio, e fece nauto pe Capetaneo de la guardia soia.

Da foggia andaie lo Rè tre vote à vedere la fraueca à Manfredonia, e ordenaie, che se nce facesse na cāpana grossa, che se senta . . . . . miglia dintro Terra, attale che hauesse potuto venire soccurzo, se Manfredonia fosse stata assautata da nemmice, mentr'era

poco

Digitized by Google

poco habitata, e da chell' hora se disse che lo Rè volea accapare dalle Terre grosse de tutta Puglia tante casate pe terra, pe fare Manfredonia de tremilia fuoche.

Le duie de Deciembro lo Rè venne à Varletta, & nce fece stanzea multe mise, e ne le feste de Natale se nce fece gran'triunfo, perche ogne iuorno se nce fecero aballe, dou'erano femmene bellisseme d'ogne sorte, & lo Rè appresentava equalemete à tutte, e nò se sapeua, quale chiù le piaceua.

1258 De lo mese de Iennaro 1258. lo Rè mandaie lo Conte Iordano . . . . Piamontese cò ottociento lanze à Lombardia n'fauore de li suoi Confederati.

In chist'anno 1258. de lo mese de Marzo lo Rè fece scasare Siponto, & Ciuita, & commandaie che iessero ad habitare, à Manfredonia, & lo Re ancora nce andaie, & fece saglire sopra cierte piliere de fraueca la Campana, ch'era colata, & perche nò sonàua tanto forte la fece tornare à colare, & iognerge chiù metallo.

La notte de li 21. de Marzo à Varletta

nce

Digitized by Google

nce nteruenne nò gran'caso : fù trouato dal li frate d'vna zitella cossì bella , quanto sia n' tutta Varletta M. Amelio de Molise Cammariero de Rè Manfredo , che steua à lo lietto cò chella zetella , & era vacancia , e fuie retenuto, & à chell'hora chiammaro lo Iostentiero, & fuie portato presone, e la matina venendo, lo patre, & li frate ; iero à fare quarera à lo Rè, & lo Rè ordenaie, che M. Amelio se pegliasse pe mogliere la zetella , & M. Amelio mandaie à farelo à sapere à lo Conte de Molise, che l'era zio , & lo Conte le mandaie à dire, che pe nulla manera la pigliasse , & M. Amelio se contentaie darele docient'onze pe dote, & autro tãte nce ne pagaua lo Conte, e lo patre, e li frate de la zetella se ne sarriano contentate, perche erano de li chiù pouere, & de vascia mano de tutta Varletta , ma lo Rè disse ca nò voleua fare perdere la ventura à chella zetella, che pe la bellezza soia se l'haueua percacciata, & cossi M. Amelio pe no stare chiù presone, quanno vedde l'anemo resoluto de lo Rè, se la sposaie, & lo Rè fece fare la festa, e disse a M.

Digitized by Google

Amelio, ch' era accossì buono Caualiero mò commo prima, e che le femmene songo sacchi, & ca tutti li figli, che nasceno p'ammore nasceno huommene granne, & li donaie Aluarone n' Capetenata, ma cò tutto chisto se disse, ca lo Conte de Molise ne stette forte scorrocciato, & lo Rè pe chist'atto iustifeco, ne fuie assai beneuolutò, e massemamẽte da le femmene, è dall'hora nante tutte li Cortesciani de lo Re tennero la vrachetta legata sette nodeca.

Lo Rè spisso la notte sceua pe Varletta cantando strambuotte, & canzune, che la stata pigliando lo frisco, e cò isso ieuano dui Musichi Seciliani, ch' erano gran' Romanzaturi.

A li noue d' Agusto lo Mparatore de Costantenobole ionse à Baro, che veneua da Venetia, & lo Rè lo mandaie à trouare, è li fece assai cortesie, e carizze, e subbeto fece mettere n'ordene na Iostra, e fuieno quatto manteneture, zoè lo Conte de Biccaro, M. Loffredo di Loffreda, M. Tenoredo de Vintemiglia, e M. Corrado Spatafora.

In

Digitized by Google

In Iuorno de Santo Vartommeo de lo ditto anno 1258. fò fatta la iostra, & foro 22. Abbentorieri, zoè Bictumen, & Iannath Sarrayni, che vennero à vna diuisa Pagonazza, & Gialla, M. Roberto Pisciciello, M. Gotardo Sascone, M. Attenaso Poderico, M. Balardo Siginulfo, M. Stefano Brancaccio tutte de Napole, e tutte cò le sopraueste gialle, e negre, M. Roggiero Stellato, & M. Mazzeo de la Porta de Salierno, M. Contando. . . & M. Iacouo Protantiero de Taranto, & tutte chiste à duie.

A li 3. di Diciembro 1259. venne lo Piscopo de la Morea, ch'era caenato de Rè Manfredo, e sbarcaie à Vieste, e passaie a trouare lo Papa pe metterence pace tra lo Papa, e lo Rè. 1259

A li 9. de Freuaro 1260. tornaie M. Marino Capece, e disse ca lo Papa voleua patto, che Rè Manfredo tornasse le robbe à li forasciuti, & cacciasse li Sarrayni da lo Reame- & lo Re li disse cà ne voleua fare venire autre tanta, e accossì fece. 1260

A li 23. di Mayo 1260. venne da le banne

Digitized by Google

de Shiauonia tale tempestate de viento, che quanto tene da Castiello à Trani scoperze tutte le case, e pe chillo deritto scorze fino à le marine de Prencepato, e fò tenuto à male segnale.

A li 26. de Mayo sbarcaro li Sarrayni a Taranto, & ne fuie chiena tutta Terra de Baro, et Otranto.

A li 29. de lo ditto mese Re Manfredo iette à Napole, perche se deceua cance stato fatto no trattato d' auzare le Bannere de la Chiesia.

A li 10. de Luglio venne lo Conte de . . . . e portaie tutte li Sarrayni n'campagna de Romma pe ordene de lo Re Manfredo.

Lo Settiembro de lo ditto anno Re Manfredo andaie à Romagna, e tutta la votaie sottosopra.

1261 L' Anno sequente, zoè 1261. fuie fatto Papa Vrbano IV. de natione Franzese, e subbeto fece conoscere, ch'era d'autro stommaco de Papa Alesandro, e mandaie à commandare à lo Re Manfredo che se partesse

subbeto

Digitized by Google

subbeto da lo stato .de la Chiesia.

A li 7. d' Abrile 1261. venne la nouella ca M. Roggiero de Sanseuerino Capetaneo de li forasciuti de lo Regno faceua gente . . . . pe seruitio de lo Papa, & nce concorzero assai Regnicole.

Lo Mayo poi cierte Romane de la parte de Rè Manfredo fecero trattato de dare lo Papa presone 'nmano de lo Rè ma foro scopierte, & lo Papa se saruaie a Vitierbo, & all'hora bannio la Crociata contra Rè Manfredo.

Lo mese de Luglio scesero cò lo Conte de Fiandara li Franzise de la Crociata, & à Lommardia roppero lo campo de li Gibelline amice de Re Manfredo quale n'serraie li Sarrayni dintro lo Reame, & aspettaua li Franzise à li Confine, e mandaie à dicere à li Barune, ch' appena de rebellione venessero cò l'arme, e li caualli.

Lo iuorno propio, de Santo Vartommeo 1261. M. Iaczolino de la Marra cauarcaie da Varletta cò sette caualli, & Io ieze cò isso, & lo iuòrno sequente allogiaimo à Sanseuie-

ro

Digitized by Google

ro cò lo Conte Ientile de Sangro, e fuimo multo accarezzate, e la matina de li 28. d'Agusto partettemo n'semma cò lo ditto Conte, che portaie caualli vẽtiduie bene n'ordene, & la sera allogiaimo à Gammatesa.

A li 29. de lo ditto mese d'Agusto iettemo da Gammatesa à Campouascio, e fuimo cortesemente receuute da lo Conte de Molise, ch'appemo assai carizze, e tutto lo bene de lo Munno.

La matina sequente crauaccaimo, & mangiaimo purò à vna Terra de lo Conte de Molise, che se chiammaua Boiano, e la sera iettemo à Sergnia, e llà se accompagnaro cò nuie M. Andrea d'Euolo, & M. Bernardo Carbonara, & M. Cola de Montagano tutte trè Barune d'Abruzzo, e portauano vintecinco caualli, & all'vtemo d'Agusto allogiaiomo à S. Germano, e lo primmo de Settiembro arriuaimo a lo Campo ne lo Territorio de Fresolone, e fuimo assai caualli.

A li 2. de Settiembro 1261. vennero trè gentelhuommene mandate da li Napoletane à pregare lo Rè che facesse pace cò lo

Papa

Digitized by Google

Papa, perche Napole steua scommonecata, & l'Arcepiscopo nò vole, che se nce dica messa, & chillo, che fece lo parlamiento à lo Rè se chiammava M. Andrea Faiella, & parlao multo autentecamente, & lo Rè respose, ca la guerra nò era pe corpa soia, ma de lo Papa, che lo voleua cacciare da lo Reame suio, & ca voleua mannare triciento Sarrayne à Napole, che facessero dicere le messe pe forza, e che hauessero da mannare n'galera li Prieuete, & li Muonece, se nno le voleuano dicere, e tutte chille Napoletani auzaro voce Signore nò nò ce le mandate; ca Napole nò vole allogiare Sarrayni, de loche lo Rè se nè aderaie fortemente.

A li 5. de lo ditto mese lo Rè mandaie à Napole M. Ioffredo, & se disse ca haueua paura, che Napole nò se fosse reuotata, e chillo iuorno vẽne lo Conte de Fiandra cò li Franzise à accamparele à vista de lo Campo nuostro.

A li 6. de lo ditto mese se mouettero da lo Campo nuostro dece compagnie de Sarrayni, & iettero ad attaccare na grossa mpicce-

ca

Digitized by Google

ca co li Caualli de li nemmice, e nò ne sarria tornato nullo viuo, se lo Conte Farcone de Iezuauto nò se fosse muosseto cò trè squatre de Caualli gruosse à darele succurzo, & a la fina nce morettero trentaduie Sarrayne, e Felippiello Carrafa de Napole Scotiero de lo ditto Conte Farcone, e duie autr'huommene d'arme suie de Veneuiento, e chella sera lo Rè Manfredo fece mangiare cò isso à lo Pauiglione suio lo Conte Farcone de Iezuauto.

A li 11. de lo ditto mese lo Rè Manfredo fece adonare tutte li Signure à lo Pauiglione suio, e se tenne parlamiento de chello, che s'haueua da fare, & foro chiste Signure lo Conte de Caserta de casa d'Aquino, lo Conte Iordano Lanza Piamontese, lo Conte d'Agnona de casa Carbonara, lo Conte Farcone de Iezuauto, lo Conte Bernardo Russo, lo Conte Vartommeo de Iezuauto, M. Pandulfo de Aquino ditto de la Grotta, M. Goglielmo d' Auella, lo Conte de Vintemiglia cò tre aute Gentilhuommene Seciliani, e quatto Capetanij de Sarrayni tutte chiste ntraieno n' Consiglio.

La not-

Digitized by Google

La notte sequente lo Rè fece reterare tutto l'e sercito suio, & quando appena happe passato lo sciummo de lo Garegliano fece mettere llà lo campo, e isso m'perzoña nce iette à fortifecare, & à mettere le Guardie à tutte li passi.

A l'otto d'Ottufro arriuaie à lo Campo lo Conte de Molise cò sessanta caualli buone, cò bona Gente, & chillo iuorno ancora lo Conte de lo Ritò, e trè aute Barune de Casa Caldora cò sessanta autre caualli.

A li 9. de lo ditto mese d' Ottufro venne d'Abruzzo M. Corrado d' Acquauiua cò trẽtasei caualli, & chillo iuorno medesimo venñero M. Iacobo, & M. Ramunno Capece cò doie squatre de caualli, & cò tutto chesto stettemo cò gran' paura.

A li 11. de lo ditto mese, quãdo pensauamo, che lo Conte de Fiãdra volesse fare sfuorzo de passare lo Garegliano, venne noua ca se ritiraua vierzo Romma, & lo Rè Mãfredo pe lo primmo nò lo credette, ma lo iuorno appriesso se sappe caerá lo vero, e ca Romma s'era rebellata da lo Papa, & perrò n' ce iette.

Digitized by Google

In chisto tiempo li Romani mandaieno à pregare lo Rè Manfredo, che se spegnesse n'anze, & a li 14. de lo ditto mese lo Rè disse mprubeco ca voleua dare fauore à li Romane.

A li 15. de lo ditto mese d'Ottufro tutte li Barune de lo Campo se redussero à lo Pauiglione de lo Conte de Molise, e concrusero de fare nò protiesto, cò dicere ca lloro nò songo tenute à scire à fare guerra co lo Papa, ma solamente defendere lo Reame, & commo lo Rè lo sappe fece trattare modestamente, che li Barune se ne iessero à le case lloro, mà che m'prestassero à lo Rè chillo denaro, che s'haueuano portato pe le spese, & chesto lo trattaie lo Conte de Caserta, e cossì fò fatto.

A li 19. de lo ditto mese ogn'vno se pigliaie la via soia, e lloro se n'andaiene vierzo Rõma, & nuie ce nè tornaimo m'Puglia.

1262 A lo ditto mese d'Ottufro 1262. Papa Vrbano IV. mandaie n'Franza pe lo frate de Rè de Franza, che benesse à la conquista de chisto Reame, & se sappe subbeto perche

Digitized by Google

li forasciute de lo Reame, che steuano à Rõma appriesso de lo Papa lo scrissero subbeto à li pariente lloro. 1263

. . . . . .

A la fina de Mayo 1264. se sappe ca lo 1264
Cõte de Prouenza, che se chiammaua Carlo d'Angioia era venuto sopra l'Armata à honore, e seruitio de lo Papa, e lo Papa l'haue fatto Senotore de Romma, e tanno se disse ca lo Rè Manfredo ne restaie male contente, ca vedeua la ruina, che le veneua sopra.

A li 12. de Settiembro 1264. se disse ca l'Esercito de lo Conte de Prouenza veneua pè terra n'Etalia, e fò pigliato presone M. Petrucchio de Tuocco cò dire ca aiutaua li forasciuti de lo Reame.

A la fina de Settiembro Rè Manfredo mandaie lo Conte Iordano à Lombardia cò quattociento lanze, & assaie denare che adonasse li Collegati cò lo Rè, e facessero resestentia a Franzise, e cò isso ieua M. Leonillo Aiossa cò na bella compagnia de Napoletane cò caualle gruosse tutte.

A li 18. d'Ottufro Rè Manfredo cauar-

Digitized by Google

caie cò nouemilia Sarrayni, e andaie à la Marca, & n'chisto tiempo tutto lo nuostro Reame steua reuotato n'arme.

1265 Poco prima era muorto Papa Vrbano IV. & dapoie fuie fatto Papa Clemente IV. puro Franzese.

Lo iuorno de Santo Mattio partio lo Rè Carlo d'Angioia da Veneuiento, & la sera fuie allogiato à la Cerra, ch'è de lo Conte de Caserta.

Lo iuorno sequente cauarcaie Rè Carlo vierzo Napole, e commo fuie à lo Salece l'ascero n' contra li gentilhuommene cò lo Puopolo de Napole, & M. Francisco de Loffredo l'appresentaie le chiaue de la Cetate, & le fece nò bello parlamiẽto à lengna franzese, e Rè Carlo se fermaie ad ascotarelo, & le commandaie, che crauaccasse, e se lo portaie à lato suio, & M. Frãcisco se cognosceua cò lo Rè, perche era stato alle guerre de Soria, à tiempo che lo Rè Luise de Franza fece passaggio contra l'infedeli, e commo fuie arreuato a Napole andaie cò lo Arcipiscopo de Cosenza à Piscopia.

Ne la

Digitized by Google

Ne la n'trata de Rè Carlo vennero cò isso 400. huommene d'arme franzise assaie buoni adobbati de sopraueste, e di pennacchi, & na bella compagnia de fresoluni puro cò belle deuise, pò chiù de settanta Signure Franzise cò grosse catene d'oro à lo cuollo, e la Regina cò la Carretta co quattro Caualli ianchi coperta de velluto torchino celeste, e tutta pè sopra, e pè dinto fatta a gigli d'oro, taleche à vita mia nò vedde la chiù bella vista.

Quando poi lo Rè Carlo happe fatta oratione, vẽne M. Francisco de Loffredo da parte de la Cetate de Napole, e cercaie n' gratia li presune, & lo Rè subbeto ordenaie, che fossero liberate tutte chille che se trouauano presune pe ordene de Rè Manfredo, e sautaro tutte à lo Cortiglio de lo Castiello, e basaro lo pede à lo Rè.

A li 7. de Marzo 1266. gè partettemo da Napole tutte li Sindiche de Terra de Baro, n'trà li quali ncera io, ch'era Sinneco de Iouenazzo. 1266

Fatte le feste de Pasca Rè Carlo mandaie li Iustentieri nuoue à tutte le Prouinzie de lo

Reame

Digitized by Google

Reame, & isso annaie fora Regno à trouare lo Papa.

A li 12. de Mayo 1266. venne Iustentiero n'Terra de Baro M. Raniero de Buondelmõte de natione Fiorentina.

Chella state lo Rè Carlo dette fauore assaie à le cose de lo Papa, & de Fiorẽtine, & abbasciaie la parte Gibellina, & se tiraie aduosso na mala rogna, perche li Gibelline mãdaro à sollecitare Rè Corradino de Lamagna.

1267 Ne lo principio de lo anno 1267. crauaccaie pè lo Reame lo figlio primmo geneto de Rè Carlo, che se chiammaua puro cõmo à isso Carlo, & eie Prencepe de Salierno.

La dommeneca delle Parme Rè Carlo tornaie à Romma, & lo Papa le dette la Rosa, & lo fece Vicario de lo Mperio, & se n'è fatta feste pè tutto lo Reame.

Chillo iuorno medesimo fuie nò granne tremolizzo, e cadio lo campanaro de Baro, & assaio case ancora.

La dereto semmana d'Ottufro venne à caccia m'Puglia M. Filippo [illegible] genero da lo Prencepe Carlo de Salierno.

De lo

Digitized by Google

De lo ditto anno 1267. scese Rè Corradino ne Talia, & Rè Carlo, ch'era n'Frãza se ne venne prestamente à Napole, etrouaie, che la Regina mogliere soia era morta.

Lo primmo de Nouiembro Rè Carlo fece chiammare tutte li Barune, & li Sindiche de le Terre Reale à parlamiento pe lo iuorno de Santa Catarina.

Lo iuorno de Santa Catarina se fece lo parlamiento, & fuie concruso, che li Barune se mettessero n'ordene pè sequetare lo Rè à la guerra, & che li Puopole pagassero doie collette.

In chiste iuorne se disse pe Napole cà M. Pietro Pignatiello consegliaua lo Rè Carlo, che cacciasse da lo Reame tutte chelle casate, che vennero da Schiatta Todesca, ch'erano sospette à la venuta de Rè Corradino, & lo Rè no lo voze fare, & M. Pietro ne fuie assaie maleuoluto, & massemamente da casa Caracciola, & da casa Aiossa, e da casa Putheolo, che poteuano assaie alla Chiazza de Capoano.

Lo iuorno de Santo Stefano n'ce partette-

mo

Digitized by Google

mo da Napole cò M. Francisco de Loffredo, che venne Iostentiero de Terra de Baro, & da Terra d'Otranto, & fuimo trenta sette caualle, & à chillo veaggio me acconciaie cò lo detto M. Francisco.

1268 Lo iuorno de Capo d'anno 1268. ionsemo à Taranto, e tutta la Prouintia steua reuotata, & M. Francisco mandaie M. Petrillo Rumbo ad Orca, & Farcone Cotugno, à Conuersano, & Marco de Dara à Castellaneta à fare gẽte, & erano tutte tre gentelhuommene, & mandaie me à commandare alli Capitanij de le Terre Reale, che stessero attienti, pe quarchc trademiento.

A li 9. de Iugno 1268. M. Franciseo de Loffreda partio da Taranto, & andaie ad Autamura, & lo iuorno sequente se sappe cà lo Conte de Trecareco veneua da Vaselecata cò gente assaie, e mandaie à dicere a li Capetanij, che scennessero appriesso à isso n'Terra de Baro, e se ne scendero à Quarata.

Lo sequente iuorno venne Pietro Strambone de Napole, e portaie la nouella, commo lo Conte de Trecareco haueua rutto Marco de

Dura

Digitized by Google

Dura de Napole sotto Castellaneta, & haueua fatto auzare le bannere da seie Terre cò l'Aquele Mpereale.

Lo Viernerdì, che foro li quinnece de lo ditto mese de Iugno 1268. M. Francisco de Loffredo annaie pè reterarese ad Andre, e pè la via ntese cà pè tutto lo paese erano puro li Rebelli de Rè Carlo, & poco dopò ncontraemo Boffillo Caracciolo, ch' era stato Capetaneo d'Andre, e li Citatine l' haueuano cacciato, & haueuano auzate le bannere de Corradino, e cossi nce restaimo à lo Castiello delo Monte, e restaino solameute quinnece caualli.

A lo Castiello de lo Monte nò c'era monetione, de pane, di vino, e di lietto, se nò pè quatto cõpagnie e pè li caualli niẽte, e li massari teneuano all'Aiere li grani: se pè chesto happemo assaie scommodo, & dormettemo tutte nchiana terra.

Lo iuorno de Santa Maria de la Gratia de lo ditto anno lo Conte de Trecarico mãdaie lo Trommetto à dicere à M. Francisco de Loffredo se si voleua arrennere, & M. Fran-

Digitized by Google

cisco le disse và, & dì à lo Cõte, ca sarria meglio pè isso, che de la Bannera de Corradino se nè seruesse pè appannatora de caualli, & auzasse la Bannera de lo Rè Carlo legitimo, e vero Re, & approuato dalla Santa Matre Chiesia.

La notte venendo alle quatt' hore, venne M. Pietro dele Grotaglie, e disse cà Farconetto Cotugno de Napole, & autre Capetanij de le genti nostre erano ntrati à Bitonto, & cà erano à granne discordie.

La notte sequente à primmo suonno M. Francisco de Loffreda mandaie M. Ferramõte suo figlio primmo genito à Bitonto, & andaie solamente cò Paulo Pacifipo d'Auersa.

A li 15. de Luglio 1268. happe lettera da Varletta, cà M. Roggiero de Sanseuerino haueua rutto Roberto de Petrapalomma, e grãne quantitate de Rebelli, e cà ne pigliaie multe presune.

Lo medesimo iuorno venne M. Fieramõte de Loffredo cò la massa de le gẽte nostre, ch'erano ciento, e quattuordece caualli, e cincociento à pede tutte quasi valestieri.

A li

Digitized by Google

A li sei d'Agusto M. Francisco de Loffredo ascette da lo Castiello de lo Monte, & voleua ire ad affrontare lo Conte, che steua à la Leonessa, ma lo vedettero li Sindiche d'Andre, e dettero la corpa à M. Boffillo Caracciolo, c'haueua fatto perdere la Terra, & lo pregaro, che venesse ad Andre, & llà andaimo la sera, e recopedaimo chella Cetate.

A li 8. de lo ditto mese andaimo a Canosa à scontrare M. Roggiero de Sanseuerino, ch' era Capetaneo Generale contra li Rebelli, & M. Francisco, & M. Roggiero se fecero assaie carizze nsemma, e M. Roggiero portaua setteciento caualli, e gran numéro de gente accogliettiua à pede.

La sera annaimo à Quarata, & lloco M. Ferramonte de Loffredo cercaie n'gratia à lo Patre, che lo mannasse cò M. Roggiero à Vaselecata, & n'Calauria, & M. Francisco se ne cõtentaie, & le dette vintecinco caualli, & M. Roggiero l'appe assaie caro, e prõmese trattarelo da figlio.

Lo Martedì M. Roggiero de Sanseuerino pigliaie la via de Melfe, doue s'era reterato lo

Conte

Digitized by Google

Conte de Trecarico, e nuie annaimo pè le Terre de la Prouintia, recoperanno chelle Terre, che s'erano rebellate.

Lo iuorno de Santo Laurienzo 1268. M. Francisco de Loffredo mandaie M. Boffillo Caracciolo à lo Campo de Rè Carlo, & ncè annaie Io, cò isso à portare à lo Rè domilia, & seiciento onze, e fuimo decedotto à Cauallo.

Lo iuorno de Santa Maria di Miezo Agusto arreuaimo à lo Campo de Rè Carlo, ch'era sotto Sora, & M. Boffillo parlaie à lo Rè, & lo Rè appe assaie à caro la moneta.

LO FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Edizione di 150 esemplari di cui 6 in carta grande.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

UNIVERSITY OF MICHIGAN
3 9015 06986 3812

Digitized by Google

Digitized by Google